Anno XXI. Martedì 4 Agosto 1868 N. 175

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 2 Agosto nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 19 luglio, con la quale il fondo di un milione e duecentomila lire assegnato con la legge 17 agosto 1862, n. 774 per la costruzione di un bacino da carenaggio nella cala di Palermo, sarà invece erogato in opere di difesa alla detta cala, e nella costruzione e sistemazione di un banchine.

Un R. decreto del 24 luglio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie che comincieranno col giorno 17 agosto prossimo venturo avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali, nelle città di Torino, Alessandria, Genova, e per quelli della Sardegna nella città di Sassari. Per i posti gratuiti di fondazione Vandone gli esami di concorso avranno luogo a Vigevano.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 2 *Agosto* 1868.

Presidenza *Pisanelli*, vice-presidente.

La seduta si apre alle ore 12 e 20 colle solite formalità.

Si accordano congedi e si dichiara d'urgenza una petizione.

L'ordine del giorno reca:

Provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca.

La discussione generale è aperta.

Nisco prende la parola contro il progetto di legge proposto dalla Commissione. Riconosce che il corso forzoso è un flagello pel paese, ma crede che le misure proposte dalla Commissione sarebbero un flagello ben peggiore. L'oratore sviluppa un suo emendamento, pel quale eleverebbe da settecento a 788 milioni il limite entro il quale la Banca dovrà far rientrare la circolazione de' suoi biglietti. L'onorevole Nisco propone pure che il termine entro il quale la Banca restringerà alla cifra suddetta la circolazione de' biglietti, debba essere di sei mesi anzichè di tre come propone la Commissione.

Maurogònato svolge anch'egli parecchie considerazioni contro il progetto della Commissione, e propone che la emissione dei biglietti al portatore, per la Banca nazionale, sia stabilita in 800 milioni, con che però questo limite non possa essere superato sotto alcun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè duri il corso forzoso.

L'oratore sviluppa altresì la seguente sua proposta: a seconda che sarà realizzata la somma di 100 milioni, mediante la vendita delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, alle quali si riferiscono le convenzioni 12 ottobre 1867 e 9 febbraio 1868 tra il Governo e la Banca Nazionale, verranno ritirati a mano a mano dalla circolazione biglietti per 150 milioni, in modo che, terminata la vendita, la circolazione totale dei biglietti sia ridotta a soli 650 milioni.

Avitabile svolge non poche osservazioni intorno al progetto della Commissione al quale propone, come emendamento, che la circolazione sia ridotta da 700 a 650 milioni. L'oratore si estende lungamente nel combattere gli argomenti e le proposte degli onorevoli Maurogònato e Nisco, e conclude presentando il seguente emendamento all'articolo 1 del progetto della Commissione.

Al fine di ogni mese, nel verbale di verifica del sindacato governativo, sarà espresso non solamente l'ammontare di ciascuna serie di biglietti in circolazione, ma anche di quelli di ogni serie che la Banca tiene nei depositi. La verifica sarà eseguita in presenza di un delegato della Corte dei Conti, ed il verbale nei primi 10 giorni del mese successivo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

La Corte dei Conti avrà pure il diritto di praticare delle verifiche straordinarie.

Servadio respinge il progetto di legge presentato dalla Commissione. Egli dichiara che il progetto della Commissione crea nel paese una grave perturbazione senza recare alcun vantaggio al paese. Per esso anzichè avvicinarci alla meta, che è l'abolizione del corso forzoso, ci allontaneremo.

(*La discussione continua.*)

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
SUL CORSO FORZATO

Signori!

Nella tornata del 15 aprile la vostra Commissione sopra *il corso forzoso dei biglietti di Banca* ebbe già ad esporvi come avesse dubitato, sin dal momento in cui costituivasi, che potesse compiere il suo mandato, in modo anche sommario ed imperfetto, nel termine ristrettissimo che le fu dato, e come quasi fosse in punto di deporre il difficile incarico, non appena il primo lavoro di metodo intorno ai fatti che bisognava raccogliere, verificare, discutere per rispondere ai tre quesiti della Camera la fece convinta che ben altro tempo era indispensabile per rispondere degnamente all'incarico avuto.

Ma dopo quel giorno, in cui il disegno di una regolare inchiesta, svincolata dalla condizione di quel primo ristrettissimo termine, non incontrò obbiezione alcuna da parte vostra, essa ha potuto procedere con maggiore sicurezza di fare cosa praticamente utile; giungendo alla cognizione di fatti evidenti, dimostrati da tutte le prove che era lecito sperare, e facendone la dovuta stima in modo non indegno della gravità ed importanza delle vostre deliberazioni.

E benchè per la natura istessa di queste informazioni, nelle quali basta il difetto di una notizia, ritardata o negletta, per impedire che ne sia compiuto il quadro, e che possano farsene concetti ultimi, e conclusivi, ella sia giunta al termine dell'inchiesta alcune settimane dopo il giorno in cui sperava di compierla; tuttavia la coscienza di lavori indefessamente sostenuti, e la mole delle notizie raccolte, per nulla dire dell'esempio di altre nazioni in cui simili inchieste si protrassero per anni, la conforta a parlarvi con fiducia, oggi che viene a proporvi di urgenza un provvedimento, che mira allo scopo prefissole dal suo stesso mandato.

Avendo considerato che il lavoro di esposizione dell'inchiesta richiede ancora un tempo non tanto breve, da potersi fare affidamento che sia compiuto, corredato dai più importanti documenti, stampato, distribuito e discusso prima che la Camera interrompa, le sue tornate estive, noi abbiamo voluto chiedere a noi stessi se questo inevitabile ritardo poteva pregiudicare alcuno dei provvedimenti definitivi che la Commissione intende proporre, o che la Camera possa deliberare.

E poichè ogni attuale provvedimento non potrebbe naturalmente riferirsi che al nuovo esercizio del 1869, facilmente si convenne in questo che bisogna compiere la relazione sull'inchiesta come se la Camera dovesse sedere in permanenza, e pel caso in cui ella non sedesse quando la relazione sarà pronta, impetrare sin da ora la facoltà di stamparla e distribuirla a domicilio; in modo che si possa discutere nelle prime tornate autunnali; e sempre in tempo pei provvedimenti da attuarsi nell'imminente nuovo esercizio del 1869.

Se non che, il danno che non può venirci dalla sola azione di un tempo breve, potrebbe scaturire dall'abuso che se ne faccia, per effetto di certe anormali condizioni, dalle quali è tanto più urgente e lecito uscirne oggidì, quanto è più certo che era lecito ed utile evitarle anche prima.

Certamente, signori, se la emissione

dei biglietti di Banca a corso forzoso non dovesse avere alcun limite: se la amministrazione dovesse fare assegnamento per vivere sulle incessanti emissioni di carta, sarebbe cosa, peggio che vana, insensata, il parlare di cessazione del corso forzoso: ogni promessa del Governo, ogni disegno di mezzi di provvedere alle pubbliche spese, presentato al Parlamento, diventerebbe una menzogna: e lo Stato ed il paese correrebbero, dal discredito e dall'alterazione di tutti i valori al fallimento.

Ora la circolazione della *Banca Nazionale* (nel Regno d'Italia) del massimo dei nostri stabilimenti di credito, di quello che ha rapporti quotidiani ed intimi col Governo, è salita, dopo il corso forzoso, dalle lire 116 milioni a 794,550,000 lire. La tavola per mesi, che qui si unisce, indica la progressione crescente delle emissioni, che sono legittimate tuttora dal suo Statuto, il quale, non fatto per le condizioni eccezionali del corso forzoso, doveva con esso modificarsi.

Infatti, il limite alle emissioni, che non debbono oltrepassare un certo rapporto con la riserva metallica, ha un valore reale quando, per procurarsi quella riserva, gli stabilimenti di credito debbono sottostare a certe difficoltà, ricevere depositi permanenti, acquistare materie metalliche preziose con impiego di capitali effettivi: allora il movimento de' capitali mantiene le proporzioni con quello degli affari; ogni doppio impiego diventa impossibile; la riserva metallica, procurata con un dispendio equivalente, ha, per così dire, un peso effettivo che si oppone ai voli troppo arditi e pericolosi del credito; finalmente la periodicità e l'affluenza del cambio punisce gli eccessi della emissione.

Ma altrimenti avviene sotto l'impero del *corso forzoso*, se la circolazione degli stabilimenti di credito non è limitata dalla legge; dappoichè basta accrescerla ad arbitrio, con dispendio relativamente minimo, per procurarsi nuove riserve e procedere indefinitivamente a nuove emissioni. Basta allora il volere emettere cento milioni di carta circolante, per emetterla. Se lo Statuto richiede che ai cento mimilioni risponda una riserva di *un terzo*, lo stabilimento che gode del funesto privilegio del corso forzoso de' suoi biglietti, si procurerà la riserva emettendone altri cinquanta, e se non bastano, a cagione dell'aggio della moneta metallica in tempo di corso forzoso, emetterà ancora quanti se ne vogliono per far fronte all'aggio. Così per un credito, forse troppo facilmente accordato pel poco che costa ed il molto che profitta, di cento milioni, che per la stessa facilità non misurata ai mezzi effettivi dalla circolazione, prepara terribili disinganni e gravi difficoltà alla cessazione del corso forzoso, per un credito di cento milioni se ne porranno in circolazione centocinquantotto o centosessanta che più tardi converrà ritirare, che accrescano senza proporzione lo scapito dei biglietti, mentre, d'altra parte la ricerca, dell'oro o dell'argento per la riserva, e la sua scomparsa dalla circolazione, aumenta l'aggio ch'esso ottiene sul mercato.

Ammesso quindi che la circolazione della *Banca Nazionale* debba, nonchè limitarsi, ridursi di urgenza, chiudendo la porta ai crediti non ordinarii, e rimovendo fin da ora gli ostacoli che essi accumelerebbero sul cammino dell'abolizione del corso forzoso, la vostra Commissione si accinse a determinare la somma a cui dovrebbe ridursi, e propendeva per quella di *seicento* milioni; se non che riputò, per prima cosa, non solo convenevole, ma opportuno il conferire in proposito col signor ministro delle Finanze, il quale acconsentiva nella necessità ed urgenza di limitare la circolazione della Banca a *ottocento* milioni, pronto a farlo per decreto Reale traendone facoltà dall'articolo 11 del Real decreto del 1. maggio 1866, N. 2873 che stabilì il corso forzoso; e non dissenziente dal progetto della Commissione di chiedere che sia proveduto per legge.

Quanto alla riduzione della circolazione attuale a minor somma, egli la riputava inopportuna quante volte dovesse costringere la Banca a diminuire le somme destinate alle operazioni ordinarie di credito, od a porre fuori ad un tratto certi titoli dello Stato, come sarebbero quelli dell'imprestito nazionale, o ad inceppargli il movimento del debito galleggiante. Si discussero quindi partitamente le cifre, e sembrò alla Commissione che il signor ministro non fosse alieno da una riduzione, non però tale da restringere la circolazione della Banca a soli 600 milioni.

(*Continua*).

La visita del Re al campo di Foiano.

Giovedì mattina, 30 luglio, S. M. il Re accompagnato da S. E. il ministro della guerra e da alcuni uffiziali della sua Casa militare recavasi ad assistere ad una fazione campale, che le truppe al campo di Foiano doveano eseguire sul gruppo di collinette che si trovano tra Foiano e Cortona sulla manca del canal maestro del Chiana.

La visita di S. M. era inattesa, onde il piacere della cortese improvvisata s'aggiunse a quello grandissimo che sempre risentono le truppe dalla presenza dell'amato Sovrano.

La fazione supponeva che una brigata nemica movesse da Cortona contro a Foiano occupato da altre due brigate. Queste, avuta notizia dell'intenzione offensiva del nemico, si erano portate fin dal giorno prima al di quà del Chiana in una posizione abbastanza forte, formata da un contrafforte di colline che da Borgonovo protendesi a ponente verso l'altro del Val di Chiana, e sul quale accavalcava la via maestra da Cortona a Foiano.

Alle 4 1/4 antim. la brigata nemica, raffigurata della brigata Bergamo, con seco un battaglione bersaglieri, e alcuni pezzi d'artiglieria, muove risolutamente all'attacco del casale di Manzana, occupato dagli avamposti della sinistra dell'avversario, e riesce ad impadronirsene. Ma le batterie che sovrastano questa posizione, le impediscono di procedere oltre, senza esporsi a troppo considerevole perdita. Il comandante della brigata Bergamo progetta allora di mutar la direzione dell'attacco, con portarsi al coperto delle colline che si estendono sulla sua sinistra, ad assaltare la destra dell'avversario, all'eminenza detta di Borgonovo mentre la sua destra continuando a moschetteggiare coll'inimica verso il basso, ne distrarrebbe l'attenzione dal vero punto di attacco.

Ma le due brigate venute da Foiano (le brigate dall'Aglio e Druetti) s'accorgono del nuovo divisamento dell'inimico e si concentrano sulla loro destra, nella fortissima posizione di Borgonovo. Ivi succede uno scontro accanitissimo ove il nuovo fucile a retrocarica dimostra con un frastuono indicibile la sua possanza; ma la brigata Bergamo, malgrado ogni suo sforzo e le ripetute arditissime cariche alla baionetta, non riesce a smuover l'avversario dalla sua posizione, resa formidabile da una batteria di 12 pezzi ed afforzata ad ogni momento dalle truppe che ivi convengono dalla sinistra e dalla riserva; cosicchè dopo circa un'ora di accanita lotta è costretta a ripiegare, vivamente incalzata dalla brigata dall'Aglio che ha ripreso l'offensiva. In quel punto — erano le 7 — è dato il segnale per il quale la fazione debb'aver termine, e le truppe delle due parti si spiegano ai due lati della strada che da Borgonovo scende a Cortona.

S. M. che era sceso da cavallo per presenziar meglio l'azione, vi risale, e passa in mezzo alle truppe, che lo salutano con spontanei e fragorosi *evviva il Re*, prolungati sino a quando l'augusta persona è in vista delle truppe.

Il reale corteggio, tra cui notavansi S. E. il generale Cialdini ed il luogotenente generale Bixio, comandante le truppe al campo di Foiano, dirigevasi tosto a Cortona, per riprendervi la ferrovia alla volta di Firenze, ove era di ritorno alle ore 11 antimeridiane.

Lasciando il campo S. M. si è degnata di testimoniare l'alta sua soddisfazione alle truppe per il modo veramente vivace col quale manovrarono, ed ha ordinato che sulla sua cassetta privata fosse fatta una elargizione in danaro. (*G. U.*)

NOTIZIE

FIRENZE — Il ministro dell'interno, scrive la *Lombardia*, ha diramato una circolare a stampa a tutte le prefetture del regno, colla quale, riconoscendo la personalità morale dell'Opera di Terra Santa, non colpita dalla legge 7 luglio 1866, detta le norme colle quali deve farsi nel regno la questua dei rappresentanti dell'opera stessa. Queste si compendiano nei seguenti paragrafi: 1. In massima la questua per l'Opera di Terra Santa deve essere permessa, ma l'autorità politica della provincia potrà imporre quelle condizioni che le circostanze speciali di tempo e di luogo possono rendere necessarie. 2. Alla questua non si potrà mai dare un apparato solenne ed eccezionale, e la predica solita a farsi per invitare i fedeli all'elemosina non si può compiere che nell'interno delle chiese, eliminato l'abuso di predicare nelle piazze. 3. I collettori, forniti di apposita patente dai commissari rispettivi, debbono ottenere l'autorizzazione dei prefetti; e la licenza, non avendo altra restrizione, non può durare oltre l'anno della sua data, e può essere sempre revocata.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*: Ieri l'altro sera e ieri sono arrivati in Firenze molti Deputati di ogni partito, onde poter assistere alla discussione sul progetto di legge relativo alla limitazione della carta moneta, ed alla cessione del monopolio dei tabacchi in regia cointeressata.

CAGLIARI — Ieri, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari, venne arrestato e condotto in gattabuia un cotale, che condannato da qualche tempo da un tribunale del Piemonte in contumacia alla piccola bagatella dei lavori forzati a vita, se la godeva nella nostra città, sotto mentito nome, fre-

quentando le pubbliche passeggiate ed i pubblici divertimenti.

TRIESTE — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste: « È ormai data per positiva la venuta del tenente maresciallo barone Möring a Trieste, al posto del sig. barone de Bach. Della Commissione ministeriale d' inchiesta però non se ne dice più verbo. E si che quella è la cosa più importante, se vuolsi veramente discoprire la causa dei tumulti triestini, e punire gli autori dei misfatti allora perpetrati! Ci assicurano che il sig. direttore di polizia Krauss va in congedo di sei settimane a Gorizia. »

VENEZIA — Rileviamo dalla *Gazz. di Venezia* che in breve spazio di tempo fu raccolto il capitale occorrente affinchè la Compagnia di Commercio, della quale tanto si ripromette il commercio a Venezia, possa essere messa in atto.

PADOVA — Apprendiamo dal *Giornale di Padova* che le bandiere spiegate il 1 corr. da molte finestre e da molti negozi di quella città erano segno dell'esultanza cittadina per l'anniversario del solenne ingresso di re Vittorio Emanuele in Padova.

ROMA — Dal *Giornale di Roma* si pubblica il testo della convenzione commerciale e doganale conclusa il 16 luglio decorso fra il Governo pontificio e quello della Confederazione svizzera.

FRANCIA — Dicesi che Napoleone III pubblicherà pel 15 agosto un Manifesto alla nazione francese, col quale farà conoscere tutti gli sforzi da lui tentati per giungere a ristabilire l'equilibrio europeo.

PRUSSIA — Il dispaccio di Berlino, che annunzia come il Governo prussiano sconfessi il piano di guerra trasmesso dal signore Usedom al generale Lamarmora, produsse qui una profonda impressione.

Ogni maniera di voci si fanno correre a questo proposito; onde noi, per non esporci a cadere in qualche inesattezza, crediamo prudente, prima di esprimere il nostro giudizio, di aspettare nuove e più ampie dichiarazioni, che non possono farsi aspettare a lungo.

CRONACA LOCALE

— Diamo posto di buon grado nelle colonne del nostro Giornale al seguente articolo che ci viene comunicato:

Vorremmo non commettere una indiscrezione a danni dell'Eccellentissimo ingegner dott. *Domenico Barbantini*, nostro concittadino per elezione, nome caro alle discipline idrauliche, instancato propugnatore delli interessi più vitali di nostra Provincia, e del decoro della nostra Città.

Non possiamo però trascurare di rendere pubblica la confidenza che ci fu fatta, sia per avere occasione di volgere una parola d'encomio allo zelo infaticabile dell'operoso sig. ingegner Barbantini, sia per confortare i nostri concittadini, giustamente messi in serio allarme dalla secolare questione dell'immissione del Reno in Po, e che ora vigorosamente si produce, e che i nostri vicini Bolognesi non cessano di farci balenare sul capo come eterna spada di Damocle.

Sopprimendo il nome, che è però dei reputatissimi in scienza idraulica, e siede eminente fra le celebrità idrostatiche del Regno, abbiamo la felice compiacenza d'annunziare di avere letto un breve scritto diretto all'ingegnere Barbantini, nel quale è delineata un opera, in qualche parte già edita, che trattar deve con magistrale teoria, e coi risultati pratici della scienza, della immissione del Reno, dimostrando l'erroneità in ciò del piano Scottini, Brighenti e Jurozza i danni certi ed irreparabili del sistema d'immissione, proponendo i mezzi di agevolare lo scioglimento della questione senza offesa dei molti interessati, e colla miglior sistemazione del Reno e del corso del Po di Lombardia.

La mente inspiratrice di tanto lavoro non diciamo nò che quella sia dell'ing. Barbantini, perchè ad altissima vetta per virtù propria emerge l'illustre personaggio che viene ad occuparsi dell'arduo problema, ma pure l'incessante adoperamento del nostro concittadino, il suo battere a tutte le porte, la formidabile sua insistenza, lo stesso suo accapigliarsi sovvente coi più rinnomati nella scienza onde e questa della immissione e l'altre questioni che afaticano il nostro territorio in tema d'acque abbiano uno scioglimento, tutto merita a Lui una sincera lode.

Erede del nome onorato e assai reputato del suo amatissimo Zio ingegner Barbantini seniore, che fu inspiratore primo dei grandiosi lavori felicemente e con singolare maestria compiuti ed ampliati dal bravo nostro ingegner conte *Francesco Magnoni*, il benvenuto concittadino ing. Barbantini juniore ha saputo trovare sempre un autorevole appoggio a suoi scritti, ed ora è a dirsi che i suoi e nostri voti siano per essere coronati, dacchè un lavoro di gran polso, e di incontestata autorità venga prossimamente a confortare l'incessante grido con che si fu sempre forti ad oppugnare la fatale per tutti immissione del Reno.

L'ultima parola forse, a nostro grande conforto, stà per essere pronunziata, dal personaggio eminente che più di ogni altro conosce di quali acque si alimenti, di qual corso si giovi, di quali leggi più o meno costanti si regoli, di quali e quanti pericoli sia allarmante e minaccioso il Po, primo e maggior fiume d'Italia, che bagna la vallata più ricca ed ubertosa di tutta la Penisola.

Favorevole a' nostri sommi interessi, come ora ce ne assicura la confidenza che irresistibilmente abbiam dovuto tradire, noi aspiriamo a conoscere quella parola nella dottrina e nella pratica della sua estrinsecazione, ed intanto nella effusione delle nostre speranze, brucciamo di buon grado un granello del nostro incenso all'ingegner Domenico Barbantini, perchè ha voluto agrandire i suoi meriti, mettendoci a parte delle promittenti lusinghe che a Lui per noi tutti e pel bene della nostra Provincia sorridono di vedere cessato una volta per sempre l'incubo della immissione del Reno.

Ferrara 1 agosto 1868.

L.

Teatro dell'Arena — Ieri sera per la seconda volta sulle scene del Teatro Tosi-Borghi ripetevasi la CELESTE, questo bel lavoro del Marenco al quale non puoi assistere senza tutte sentirti agitare le fibre del cuore.

Il Marenco nel suo genio inventivo seppe in questo idilio campestre riunire tuttociò che v'ha di bello nell'arte. Nulla in esso difetta. Precisione nei caratteri, chiarezza nei concetti, facilità nei dialoghi, eleganza e purezza nella dicitura, sublimità di affetti.

In questo genere di rappresentazione vieppiù apprezzabile perchè raro, il Marenco ha grandeggiato sia come poeta, che come artista, avendo saputo ornare di sì belli e vivaci colori il suo argomento da renderlo vieppiù caro ed aggradevole agli uditori.

La parte esecutiva dai signori *Ceresa, Pezzana, Bassi, Adelina Marchi* fu trattata con lodevole maestria.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
5. *Agosto*	12.	9.	3.

Osservazioni Meteorologiche

3 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 14	mm 759, 48	mm 758, 98	mm 757, 87
Termometro centesimale	o + 25, 8	o + 27 8	o + 27, 5	o + 25, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 17, 79	mm 15, 67	mm 16, 83	mm 17, 39
Umidità relativa	o 72, 1	o 56, 3	o 61, 5	o 72, 7
Direz. del vento	NE	ENE	NE	ENE
Stato del Cielo	S.Nuv.	Sereno	Sereno	q. Ser.
	minima		*massimo*	
Temper. estreme	o + 20, 3		o + 30, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		6, 0	

VARIETÀ

Un cimitero storico. — Il piccolo cimitero di santa Caterina a Parigi, il quale portò lungo tempo il malaugurato nome di cimitero dei giustiziati, è ora scoperto e lavorato per far parte del baluardo Saint-Marcel.

Santa Caterina ricevette i corpi di molti personaggi della Rivoluzione, e fra gli altri quelli di Danton e Mirabeau. Il corpo di Mirabeau vi sarebbe stato portato, giusta la leggenda, dopo essere stato espulso dal Panteon, espulsione motivata, come è noto, dalla scoperta delle carte dell'armadio di ferro. Sepoltura più certa è quella di Pichegru. Torcendo le erbe che la invadono, si può ancora leggere sul margine di una delle pietre un'iscrizione che ne attesta l'autenticità. Il corpo di Pichegru è ora inumato a Arbois, sua città natale.

Un po' oltre la tomba di Pichegru mostrasi il sito dove sarebbero gli avanzi di Luigi XVII. Il Delfino venne dapprima sotterrato nel cimitero di Santa Margherita nel sobborgo di Sant'Antonio. Di là sarebbe stato misteriosamente portato via la notte del 25 pratile anno III, affine di render vana ogni ricerca ulteriore; questo almeno apparisce dalla dichiarazione stata fatta alla prefettura di polizia nel 1816 da Luigi Antonio Charpentier, capo giardiniere del palazzo del Lussemburgo. Se il fatto è vero la spoglia del giovane principe dovrebbe trovarsi sotto le stesse guide del baluardo futuro.

I Girondini sarebbero stati sepolti accosto.

Ma il fatto ci pare inesatto. Venne trovata negli archivi della parrocchia della Maddalena la memoria delle spese del sotterratore, autenticata dal presidente, che ne autorizza il pagamento alla tesoreria nazionale. Per ventidue Deputati della Gironda le casse 187 franchi, le spese d' inumazione 23: totale 210 franchi.

I Girondini riposano dunque presso Luigi XVI, sul sito della cappella espiatoria, che è quello dell' antico cimitero della Maddalena.

(M. di Bol.)

(Inserzione a pagamento)

Mancherei ad un dovere sentito dal cuore se lasciassi senza una parola d' encomio le fatiche, lo studio e l'amore che dimostra il veramente Egregio Giovane maestro di questa Città Leandro Fordiani, verso que' cari bambini che Egli prende con infinita cura ad istruire educare ed avviare al Retto, come Egli sente che la sua missione il chiama. Non può si di leggieri figurarsi come la sua paterna affezione avvinca a Lui que' giovanetti, come ad Essi sia caro il bravo loro maestro.

Concittadini! Se volete che i vostri figli sieno appoggiati a un Padre, a un dotto amico a uno che vi avvii quelle pianticelle alla virtù, alla Religione, al sapere, mandate all'Istituto Fordiani i vostri bimbi, Voi ne rimarrete soddisfatti. Io parlo spontaneo e come sento veramente commosso dall' intelligenza, che dimostrarono al saggio di domenica scorsa nella sala Bentivoglio, in cui volle esporre i suoi allievi.

S.

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Parigi* 2. — Dal *Moniteur*: Un decreto 2 agosto autorizza il prestito, e ne fissa il saggio di emissione a 69. 25 con godimento dal 1 luglio 1868.

Un decreto del ministro delle Finanze stabilisce che la sottoscrizione al prestito rimarrà aperta dal 6 al 17 corr. Il *minimum* della sottoscrizione è per 5 franchi di rendita. Il pagamento di un decimo si farà all' atto della sottoscrizione, ed il rimanente si verserà in 18 rate mensuali.

Bukarest 2. — Un telegramma da Rustchuk annunzia un combattimento di tre ore fra i turchi e gli insorti bulgari, in cui 38 insorti rimasero uccisi. Gli avanzi della banda sono circondati dai turchi.

Le autorità rumene fecero ad Ibraila molti arresti.

Vienna 2. — Oggi vi fu una grande assemblea popolare, organizzata dalle notabilità politiche fra i tiratori tedeschi. Meyer, Frese e Trabert esposero il programma della democrazia tedesca, condannando la separazione dall' Austria, e protestando contro lo scioglimento della quistione tedesca col mezzo delle annessioni.

Dopo una discussione assai vivace, l' assemblea adottò una proposta con cui aderisce agli sforzi del partito democratico circa lo scioglimento della quistione tedesca sulla base democratica. — Fu nominata una Commissione per organizzare il partito democratico austriaco.

Londra 3. — Leggesi nel *Morning Herald*: I giornali francesi che riproducessero l' articolo relativo a voci di alleanza tra Francia, Belgio ed Olanda si sono ingannati nel credere che gelosia ostile abbia ispiriti i comenti che abbiamo fatti. È certo che la Francia non può sperare di occupare una posizione alla testa di una lega, come fa la Prussia che comanda alle risorse militari della Germania del Sud, se non con una guerra, cogli stessi sacrificii e trionfi. Una alleanza doganale tra Francia, Belgio ed Olanda è possibile, ma un' alleanza militare non può sussistere. Esprimiamo soltanto una opinione per i francesi ragionevoli.

Parigi 3. — Il *Moniteur* annunzia che Malaret sottoscrisse il 30 luglio col ministro delle finanze d' Italia il protocollo finale relativo alla divisione del debito romano.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	1	3
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 02	70 52
» italiana 5 0|0 in cont.	53 05	53 10
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	403	402
Az. delle Strade ferr. Romane	43 —	42 —
Obbligazioni » » »	100	101
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42 —	45 —
Obbligazioni ferr. meridionali	149	141
Londra. Consolidati inglesi .	— —	94 1|2
Cambio sull' Italia	8 1|4	8

BORSA DI FIRENZE

	1	3
Rendita ital.	58 16 —	58 30 —
Oro	21 65 —	21 76 —

A CHIUNQUE

Si partecipa, che in seguito della morte del sig. Antonio Marianti, qui avvenuta li 9 Luglio corr. anno 1868, in relazione al di Lui testamento Olografo, consegnato li 11 Luglio stesso nei rogiti dell'infrascritto Regio Notaro, volendosi procedere dal suo Erede Universale sig. Achille Marianti, e legittimarie signore Maria, Teresa, Emma, ed Anna Marianti, moglie questa del sig. conte Carlo avv. Giustiniani, dal Curatore dell' Interdetto, altro Erede legittimario, sig. Pietro Marianti, e dall' Esecutore Testamentario sig. dottor Giuseppe Marianti, alla compilazione dell'Inventario stragiudiziale dell' Eredità lasciata dal predetto Antonio Marianti, si deduce a Pubblica notizia, che ad istanza dei sullodati signori Marianti, e Curatore, si darà principio dal sottoscritto Regio Notaro al medesimo Inventario nel giorno 8 corr. Agosto alle ore 9 antimeridiane incominciando dalla Casa di ultima abitazione del defunto situata in Ferrara in Via Corso della Ghiara al civico N.° 14 rosso, onde chiunque creda avervi interesse possa di persona intervenirvi, o mediante incaricato, munito però di Legale Procura a termini di Legge ecc.

Ferrara 3 Agosto 1868.

FRANCESCO ZENI R. Notaro.

RICERCA

di aspiranti alla carriera governativa nell' Agenzia delle Tasse — Rivolgersi per opportuni schiarimenti all' Agente delle tasse dirette.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*